

Mattarella: «Come nel 1914 oggi rischiamo il baratro»

In Slovenia. Dopo i droni russi in Polonia e la «violazione di sovranità» di Israele in Qatar «ci muoviamo su un crinale». Su Gaza e Cisgiordania: «Quanto accade è inaccettabile»

Lina Palmerini



Evoca un conflitto planetario perché - dice - quello che stiamo vivendo assomiglia a ciò che accadde nel secolo scorso quando la situazione sfuggì di mano e l'Europa precipitò nella prima guerra mondiale. Non usa toni accesi Mattarella ma nella sostanza il suo è un allarme senza sfumature. Tenendo il filo dei suoi discorsi di quest'anno, si legge la preoccupazione di vedere una scena internazionale in cui gli Usa hanno alterato l'alleanza con l'Europa e in cui l'Ue non riesce più a giocare un ruolo e così l'Onu. Dunque, l'allarme di ieri non è solo una reazione ai fatti, ma alle "assenze" internazionali che li hanno provocati e che potrebbero portare conseguenze più gravi. In conferenza stampa ieri a Lubiana, nella prima tappa della visita ufficiale in Slovenia, gli chiedono dei droni russi in Polonia e dell'attacco di Israele in Qatar e da lì spiega perché siamo in pericolo. «Al di là dei due gravi episodi, quel che crea allarme è il fatto che ci si muove su un crinale in cui anche senza volerlo si può scivolare in un baratro di violenza incontrollata». Ricorda le ricostruzioni storiche del primo conflitto del 1914 «che forse nessuno voleva far scoppiare, ma l'imprudenza dei comportamenti, come spesso avvenuto, causa conseguenze non scientemente volute ma ugualmente provocate. Per questo c'è una gravissima responsabilità in quel che avviene». Una preoccupazione

condivisa con la presidente slovena Nataša Pirc Musar, che condanna la carneficina a Gaza, la violazione del diritto umanitario, e dice pure di non credere nell'errore russo in Polonia: «erano 40 droni...non credo possa trattarsi di un errore».

Più sferzante è Mattarella che ripete la durissima condanna su entrambi i fronti più incandescenti. «Dall'Ucraina giungono segnali sempre più allarmanti: di fronte a tentativi di dialogo e negoziato, si vedono bombardamenti quotidiani sulla popolazione civile». Anche lui come la presidente slovena dice di affidarsi alla Nato che non interpreta l'episodio dei droni come un'aggressione alla Polonia ma ricorda pure che fatti simili si sono verificati in alcuni Paesi confinanti con la Russia. E poi mette all'indice «le dichiarazioni frequenti, anche odierne, del Cremlino contro i Paesi Ue» che sono elementi allarmanti. Per questo contiamo molto sull'Ue e nell'ambito Onu perché vi sia un freno». Insiste, soprattutto, sul significato sostanziale di questi eventi che ci avvicinano al «rischio estremamente alto, che senza rendersene conto, si scivoli in un conflitto di dimensioni inimmaginabili e incontrollabili».

Ma sottolinea che «uguale preoccupazione» suscita ciò che succede in Medio Oriente. Un vero e proprio affondo per quanto accade a Gaza e Cisgiordania. «Vi sono condizioni tragiche a Gaza, quello che avviene non è accettabile: una popolazione intera che viene ridotta alla fame è qualcosa che la comunità non può accettare. Così come non è accettabile l'intenzione di espellere dai territori interi popoli oppure occupare territori dell'autorità palestinese in Cisgiordania rendendo impossibile una soluzione politica definitiva che è a vantaggio di tutti anche della sicurezza di Israele». Ricorda, naturalmente, che tutto ebbe inizio dalla «pagina oscura, drammaticamente nera del 7 ottobre» e che « Hamas detiene ancora gli ostaggi» ma gli sviluppi del presente sono «di dimensioni tragiche». Si unisce alla solidarietà espressa da Meloni al Qatar per la «inaccettabile violazione di sovranità di un Paese».

Ieri è stata la prima tappa della visita in Slovenia di due giorni. Il primo appuntamento con la presidente Musar, poi l'incontro con il primo ministro Golob. Nei colloqui c'è stata intesa anche sulle sfide dell'Unione e «tra le prime c'è il completamento dell'Ue: alcuni paesi dei Balcani occidentali attendono da molti anni l'ingresso dopo aver avanzato la candidatura». Per Mattarella è «una pausa ingiustificata» e occorre una nuova spinta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA